

EDITORIALE

Pasqua carezza di Dio, tenerezza del Papa

La solennità pasquale è segnata dall'imminente canonizzazione dei due Pontefici: Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Nello storico discorso alla luna il "Papa buono", in occasione della solenne apertura del Concilio Vaticano II raccomandò ai numerosi fedeli: "Tornando a casa, date una carezza ai vostri bambini e dite che è la carezza del Papa". Più volte Papa Giovanni Paolo II si è espresso con questi termini ed anche Papa Francesco spesso utilizza l'espressione della carezza di Dio che con il perdono manifesta la sua grande misericordia.

La misericordia di Dio è la carezza sulle piaghe dell'anima. "Non c'è alcun limite alla Misericordia divina offerta a noi tutti", dice il Papa e ancor più in occasione della Pasqua anche l'iconografia del tempo liturgico ripropone l'immagine del Buon Pastore che porta all'ovile la pecorella smarrita, il Cristo che bussa alla porta del cuore per entrare nella vita dell'uomo, e poi ancora il segno dell'agnello pasquale, che insieme alla colomba, ai canestrini con le uova e all'uovo di cioccolato costituiscono i dolci caratteristici della pasqua.

La Pasqua che vuol segnare il passaggio dalle tenebre alla luce, come si legge nel Vangelo quando Gesù, dopo aver mandato via gli accusatori con il monito "chi è senza peccato scagli la prima pietra" dice alla peccatrice: "Neanche io ti condanno! Va', e d'ora in poi non peccare più" per non rivivere un brutto momento come questo; per non provare tanta vergogna; per non offendere Dio, per non sporcare il bel rapporto fra Dio e la persona umana. La gioia del perdono e della purificazione motiva la gioia pasquale, l'Esultet con i cori degli angeli, il suono festoso delle campane osannanti il melodioso Alleluja della risurrezione.

È difficile comprendere il mistero della misericordia e del perdono, che cancella il peccato ed impegna a "non peccare più". Ecco la conversione, ecco la Pasqua che rinnova la vita del cristiano. Lo splendore abbagliante della luce, che porta gioia, tenerezza e amore, fa dimenticare il buio delle tenebre e del male e Papa Francesco ribadisce: "Dio perdona non con un decreto, ma con una carezza, carezzando le nostre ferite del peccato" perché Egli, datore della vita, è coinvolto nel perdono, è coinvolto nell'azione di salvezza e di redenzione.

Nella tradizione antica, quando le campane suonavano a festa il mezzogiorno del sabato santo, i genitori sollevavano i bambini ripetendo la formula "Crisci, crisci". Un gesto simbolico di sacralità e di consacrazione al Signore che segna per ogni pasqua un nuovo anno di vita cristiana. L'attenzione ai bambini, "con i bambini non si scherza!", ha ripetuto Papa Francesco chiedendo perdono per gli abusi del clero sui minori; la difesa della vita sin dal grembo materno; l'amore indissolubile del matrimonio cristiano che unisce un uomo e una donna per dare continuità all'azione creatrice della vita, sono i valori irrinunciabili che fanno la differenza e che danno spessore e forza ad un messaggio cristiano che la società moderna tenta di soffocare. L'uomo non è un bene di consumo e la nostra epoca appare caratterizzata da un evidente "divorzio tra economia e morale", in cui ogni "novità tecnologica" che approda sul mercato va a calpestare "le norme etiche elementari della natura umana, sempre più trascurata".

Nel segno della risurrezione che squarcia i cieli verso la dimensione della speranza un nuovo sentiero si apre per un cammino di rinnovamento e di sviluppo. Lavorare per i diritti umani, espressione dei diritti divini, presuppone di tenere sempre viva la formazione antropologica, essere ben preparati sulla realtà della persona umana, e saper rispondere ai problemi e alle sfide posti dalle culture contemporanee e dalla mentalità diffusa attraverso i mass media, così da poter affrontare con i valori positivi della persona umana e indirizzare verso il bene la società e la cultura di oggi.

Giuseppe Adernò

Vescovi di Sicilia

Nel comunicato finale della Conferenza Episcopale i Presuli delle Diocesi di Sicilia individuano le priorità pastorali per l'immediato futuro: Scuola, Famiglia e Seminari.

servizio a pagina 6

Il Vescovo Gisana muove i primi passi

Un nutritissimo calendario di incontri e visite caratterizza l'inizio del Ministero episcopale del nuovo Pastore della Diocesi piazzese



In alto a sinistra l'incontro con l'Amministrazione Comunale di Piazza
In alto a Mazzarino con i giovani della Consulta cittadina
A fianco l'incontro con la comunità di Gela

Ha iniziato a "muovere i primi passi" nella diocesi, il nuovo vescovo mons. Rosario Gisana. Visita alle istituzioni, al mondo della sofferenza, anziani e ammalati, parrocchie, vicariati, incontri con i sacerdoti e udienze. Il 9 aprile il vescovo, accompagnato dal vicario foraneo di Piazza Armerina don Ettore Bartolotta, si è recato nella Casa di Riposo "San Giuseppe e San Giovanni Battista di Rodi" a Piazza Armerina. Nella chiesa Maria SS. delle Grazie, attigua alla struttura socio assistenziale, il vescovo ha celebrato la messa. Alla cele-

brazione hanno partecipato gli oltre 50 ospiti ricoverati nella struttura, il personale e anche tanti fedeli accorsi per conoscere il nuovo vescovo. Dopo la cerimonia religiosa mons. Gisana è andato a trovare i ricoverati a costretti a letto. A dare il benvenuto al vescovo è stato il direttore amministrativo, Maurizio Rausa, e gli operatori socio assistenziali. A margine dell'incontro, una delegazione

dei lavoratori ha chiesto al vescovo di poter esporre la grave situazione economica vissuta a causa della mancata e regolare erogazione degli stipendi a partire dal 2008. L'Ipab, infatti, ha un deficit finanziario di circa 2 milioni e 600 mila euro. Di cui ben 2 milioni sono i crediti vantati dai lavoratori.

Lo stesso giorno nella chiesa di Fundrò a Piazza Armerina ha rivolto un messaggio a conclusione degli Esercizi Spirituali parrocchiali. Poi, il 10 aprile si è recato al Municipio, per incontrare i consiglieri e

i dipendenti comunali. A fare gli onori di casa, sono stati il sindaco Filippo Miroddi e il segretario generale Vincenzo Scarcella. Presenti anche i componenti della giunta municipale. Il consigliere Teresa Neglia in rappresentanza dell'intero Consiglio rivolgendosi al vescovo ha detto: "Esprimiamo un profondo ringraziamento per il dono che con la sua visita ha voluto farci oggi che è un evento destinato a rimanere nei nostri cuori e nella nostra coscienza. La sua presenza ci aiuterà e ci incoraggerà a superare gli ostacoli quotidiani del nostro ruolo istituzionale". Mons. Gisana nel ringraziare per l'accoglienza si è rivolto ai presenti dicendo richiamando l'Alleanza di Dio con il popolo d'Israele "Ricordando l'alleanza biblica che Dio fece con Abramo, noi dobbiamo essere vicini alla gente e operare per il bene comune, affinché l'alleanza non sia violata. Il Signore vi assisterà e benedirà nella misura in cui sarete accanto ai poveri".

Venerdì 11 aprile, mons. Gisana si è recato a Gela, la città più popolosa della diocesi.

continua in ultima pagina

GELA

Cresce tra i cittadini il dissenso per la realizzazione del parco eolico off-shore

Liliana Blanco

2

ENNA

Dopo la liquidazione della Multiservizi 90 lavoratori abbandonati a se stessi

Giacomo Lisacchi

3

Avviso

In occasione delle festività Pasquali, il nostro giornale non sarà pubblicato domenica 27 aprile. Riprenderà le pubblicazioni il 4 maggio. Ai lettori l'augurio di Buona Pasqua.



Profeta, grande Sacerdote, grande Pastore.

continua in ultima pagina

MONS. BETTAZZI "Li ho ammirati per la loro pietà e umanità"

Un vescovo e due Papi

Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, L'rievoca il primo incontro con Roncalli a Parigi nel 1951. La richiesta dal Concilio di proclamarlo Santo per acclamazione e la prudenza di Paolo VI. La spinta della "Pacem in terris". L'incontro con Giovanni Paolo II, nei giorni della lettera all'onorevole Berlinguer. La visita del Papa polacco, in diocesi, il 19 marzo 1990 per incontrare il mondo del lavoro.

Noi salutiamo il Papa come "Vicario" di Cristo. E se è vero che ogni cristiano per il battesimo è inserito in Cristo (e quindi è "vicario" di Cristo), e il sacerdote, per la sua ordinazione e il suo compito, è - come si diceva un tempo - un "altro Cristo", il Papa è in misura particolare "Vicario di Cristo" in quanto ne rappresenta e ne continua il compito di grande

GELA Una manifestazione del comitato di associazioni ribadisce il no al parco eolico Off Shore

Eolico, cresce il dissenso dei cittadini



Il corteo No Peos attraversa il centro

La guerra alle pale eoliche in difesa dell'ambiente è iniziata. 'No al parco eolico Off Shore' è stato il grido lanciato dal comitato No Peos di Gela che ha organizzato una manifestazione alla quale hanno partecipato anche le scuole di Gela. Il corteo ha voluto dire a gran voce 'no' al Parco Eolico che dovrebbe sorgere a poche miglia dal castello di Falconara. Il problema si è posto per le prese di posizione del comune di Butera, ma ha avuto ripercussioni sulla limitrofa costa di Gela. Il sindaco di Butera Luigi Casisi, in un primo momento si era espresso negativamente sull'apposizione

delle pale eoliche mentre in una seconda fase ha cambiato parere dando il via libera per la realizzazione del parco eolico. Giunta e consiglio si sono espressi negativamente, il parere da parte dell'ufficio urbanistica è stato positivo. Una contraddizione che ha creato il caso.

La questione è partita dal mondo politico ed ha assunto valenza sociale. La manifestazione di protesta pacifica è partita alle 10 dalla via Palazzi: vuole fermare l'installazione delle 38 pale eoliche sul Golfo di Gela. Erano presenti centinaia di persone che hanno marciato in direzione del centro storico della città,

con striscioni e cartelloni che hanno ribadito la posizione gelese contro questa forma di scelta in favore dell'energia alternativa, per poi concludere il corteo presso il lido La Conchiglia, un tempo "simbolo" del litorale. Il Comitato No Peos vuole sensibilizzare l'opinione pubblica sulla problematica ambientale che deriverebbe dall'impatto visivo dell'installazione del parco eolico. Paladino di questa nuova battaglia l'artista gelese Giovanni Giudice.

"L'apposizione delle pale eoliche - ha detto - metterebbe a rischio una quantità immane di reperti archeologici custoditi nei nostri fondali. Sensibilizzeremo le scuole e l'opinione pubblica su una questione gelese che riguarda la Sicilia tutta. Il nostro mare conserva reperti importantissimi che le trivellazioni danneggerebbero irrimediabilmente. Abbiamo una responsabilità enorme nei confronti delle generazioni future".

Ad aderire alla manifestazione anche il "Coordinamento delle Associazioni" che ha sede presso la "Casa del Volontariato" presieduto dall'arch. Pino Valentini.

"L'installazione di pale eoliche a circa 3,5 km dalla costa del Golfo di Gela è un'azione che deturpa un territorio ricco di storia, paesaggi, cultura, reperti archeologici ma soprattutto è un'azione che prevale la volontà della gente del posto e che distruggerà in maniera irreversibile e definitiva quanto di inestimabile valore si trova nei fondali marini. Siamo presenti - continua Valentini - per dire sì allo sviluppo sostenibile. Questo vuol dire che economia, ambiente e territorio devono trovare il giusto equilibrio. Questo parco eolico non porta nessun vantaggio alla popolazione locale né in termini occupazionali né in termini energetici. Faremo di tutto per opporci insieme alle istituzioni".

"Gela merita rispetto, No Peos" è stato il primo slogan lanciato dall'istituto tecnico commerciale. La scorsa settimana l'Assessore Giuseppe Ventura ha incontrato gli studenti per sensibilizzare sulla questione che tiene banco da mesi in città grazie alla sensibilità del comitato "No off-shore Golfo di Gela" di cui è portavoce Fabio Leo.

Liliana Blanco

in Breve

Madama la cravatta ad Enna



Nell'ambito del progetto di volontariato "Far vivere la città", l'associazione "Don Milani" di Enna, organizza una serie di mostre a partire dal 12 aprile, presso la sede di via Roma n. 243. La prima propone "Madama la cravatta". Ben 150 cravatte sono le prime protagoniste e raccontano le loro storie dagli anni '60 ad oggi. Alcune di particolare pregio, creatività, raffinatezza, di tessuto vario, tra seta, lana,

cotone e altro, di modelli diversi, le cravatte in esposizione sono state prodotte da aziende leader mondiali nel settore: Vitaliano Pancaldi, Ermes, Bigi, Missoni, Versace e altri. Presenti, anche alcuni modelli della ditta gaglianese Cosmoda. Nell'esposizione risalto particolare è dato alla più pregevole e antica cravatta, di produzione statunitense del 1960, riportante l'isolotto roccioso di Liberty Island, a sud-ovest di Manhattan, New York, con la Statua della Libertà, luogo di approdo di milioni di migranti, anche italiani.

Computer dismessi alle associazioni gelesi

Il presidio "Libera, nomi e numeri contro le mafie" di Gela ha consegnato sette computer ai rappresentanti delle associazioni "Centro Zuppardo", "Bellezza, decoro e legalità", "Il tempio di Apollo", della sezione scout Agesci Gela 5, della cooperativa "Carpe Diem", del Primo Comprensivo di Gela e della parrocchia Santa Lucia. Si tratta di pc dismessi dalle agenzie bancarie Unicredit d'Italia. La consegna è avvenuta lo scorso 12 Aprile nei locali della parrocchia Santa Lucia di Gela alla presenza di Giuseppe Spata, presidente "Libera" Gela e di alcuni degli amministratori Unicredit di Palermo e Caltanissetta.

18 milioni per incentivare l'impresa

Il Ministero dello Sviluppo economico - Direzione Generale per l'Incentivazione delle Attività Imprenditoriali (DGIAI) - mette a disposizione 18 milioni di euro per far nascere nuove iniziative imprenditoriali nella filiera turistico-culturale. Le piccole e micro imprese potranno utilizzare le agevolazioni previste dall'Autoimpiego (Tit. II D.Lgs. 185/2000) e gestite da Invitalia.

Le risorse appartengono al Programma Operativo Interregionale "Attrattori naturali, culturali e turismo" FESR 2007-2013 e, in coerenza con la strategia e gli obiettivi del POIn - sono destinate a idee di business da realizzare nei Poli di attrazione di Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

I fondi sono destinati alle imprese che realizzino le loro attività nei seguenti comuni siciliani: Poli Regione Sicilia: Polo della "Sicilia greca". Comuni interessati: Avola, Buccheri, Buscemi, Cassaro, Comiso, Ferla, Ispica, Modica, Monterosso Almo, Noto, Pachino, Palazzolo Acreide, Porto Palo di Capo Passero, Pozzallo, Ragusa, Rosolini, Scicli, Siracusa, Sortino.

Polo "La Sicilia dei Sicani e degli Elimi". Comuni interessati: Altofonte, Bagheria, Bisacchino, Burgio, Caltabellotta Capaci, Carini, Castronovo di Sicilia, Cefalà Diana, Chiusa Sclafani, Cinisi,

Contessa Entellina, Corleone, Giuliana, Godrano, Isola delle Femmine, Lercara Friddi, Marineo, Mezzojuso, Monreale, Palazzo Adriano, Palermo, Piana degli Albanesi, Prizzi, San Cipirello, San Giuseppe Jato, Santa Cristina Gela, Santa Flavia, Terrasini, Torretta, Ustica, Vicari.

Polo "dalla Valle dei Templi alla Villa Romana". Comuni interessati: Agrigento, Aidone, Caltagirone, Caltanissetta, Cattolica Eraclea, Enna, Gela, Montalegre, Naro, Niscemi, Piazza Armerina, Pietraperzia, Porto Empedocle, Riesi, Siculiana, Sommatino.

Aree d'attrazione stabilite dal MIBAC per la Sicilia: Trapani, Calatafimi (per Segesta), Augusta, Favignana (per Marettimo). Intero territorio della Provincia di Catania.

L'elenco dei comuni è consultabile sul sito www.invitalia.it.

Obiettivo dell'iniziativa è la riqualificazione dell'offerta turistico-culturale e paesaggistica dei territori interessati, grazie ad interventi specifici che ne preservino e valorizzino le caratteristiche peculiari e, al tempo stesso, la creazione di piccola imprenditorialità come mezzo di ingresso (o reingresso) nel mercato del lavoro.

A sostegno dell'iniziativa Invitalia, con la collaborazione di partner e

amministrazioni locali, effettuerà un roadshow nei territori interessati: sono previsti - nei mesi di aprile, maggio e giugno - dei seminari di orientamento, finalizzati a far emergere le idee imprenditoriali e a diffondere le modalità di accesso agli incentivi. Un particolare accento sarà posto sulle attività di accompagnamento agli aspiranti imprenditori. Per informazioni: www.invitalia.it sezione incentivi alle imprese sottosezione autoimpiego - numero azzurro 848 886 886.

C. S.



Un momento della cerimonia di inaugurazione

L'uomo, la fede e l'amore

"Non possiamo distruggere il castello della fede, fonte di verità e grazia. Dobbiamo conquistarlo, con rispetto e prudenza". Da questa piccola riflessione emerge il bisogno di abbandonarsi a Dio con fiducia. Un uomo dominato dalla virilità, dal sesso, dal consumismo, dalla frenesia quotidiana e dal potere non può definirsi "uomo".

Il Creatore ci ha rivestito di doni da impiegare bene e non di piedistalli da lucidare con maniacale cura. La centralità della persona si nutre del rapporto con il Signore. Basterebbe guardare Abramo, Mosè, Giobbe o Pietro per capire ciò che il

Padre si aspetta da noi. Fede, generosità, amore, obbedienza. Dall'Antico al Nuovo Testamento tutto è promessa, coraggio, speranza. È il Dio dell'accoglienza, che libera dal peccato e chiede ascolto. Spesso faticiamo a riconoscerlo, come nell'episodio di Emmaus. Ma è pronto a comprenderci, nonostante le nostre debolezze e fragilità. Inoltre, abbiamo la possibilità di trasformare la rabbia in ragioni di impegno personale.

Quando siamo pronti ad accettarci e a camminare con la luce di Cristo, riusciamo anche a migliorare il senso della vita. Meraviglioso diventa il gesto della lode,

come segno di libertà: "Sia benedetto il Signore, che ha dato ascolto alla voce della mia supplica. Il Signore è mia forza e mio scudo, in Lui ha confidato il mio cuore" (Sal 28, 6-7).

Dunque, è doveroso ricercare nell'intimo del proprio io la forza per dire di sì a Gesù e tentare di scoprire il valore della testimonianza come servizio da offrire ai fratelli, allo scopo di orientare verso la giusta direzione il battello della nostra esistenza.

Marco Di Dio

un sogno adesso finalmente è una bella realtà". Non sta nella pelle invece il sindaco Costanza che, nella sua duplice veste di donatore e di primo cittadino, nel suo discorso introduttivo ha rimarcato l'altruismo anonimo dei donatori per salvare vite umane. "Rappresento la comunità di Villarosa e ritengo di poter dire - ha affermato - che sono orgoglioso di quello che si sta realizzando questa sera. È una di quelle opere che migliorano una società perché l'atto del donare senza avere nulla in cambio è l'atto di solidarietà più bello che un uomo possa fare". "Da segretario nazionale non posso che complimentarmi - ha sottolineato Alfonso - per l'apertura di una nuova sede in Sicilia. Quella di Villarosa è bella e prestigiosa con un gruppo giovane che mi auguro possa continuare ad avere quei risultati che sono stati raggiunti fino ad oggi".

Pietro Lisacchi

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA I 90 lavoratoti della Multiservizi denunciano la loro situazione di abbandono e chiedono aiuto

“Date voce alla nostra voce”



I lavoratori della Multiservizi nel cortile della Prefettura

Altro che “modello Enna”. Per quello che sta avvenendo in questa provincia c'è da mettersi le mani nei capelli. È un territorio che sembra più che altro un vulcano che, rimasto dormiente per oltre un decennio, può esplodere da un momento all'altro trascinando tutto e tutti. Anni di cattiva gestione della cosa pubblica, di sprechi, di storture, di costituzioni di municipalizzate avallate da una politica poco interessata al conto che prima o poi sarebbe stato presentato. Che il tanto vantato “modello Enna” non potesse reggere a lungo ce l'hanno fornito in questi anni gli Ato, rifiuti e idrico. Ma un'altra idea ben detta-

gliata di come si sia arrivati a questo punto ce l'hanno fornita la settimana scorsa, carte alla mano, i 90 lavoratori della Multiservizi, società in liquidazione, che hanno protestato davanti a Palazzo del Governo. Un gesto che simboleggia la disperazione e l'impossibilità di squarciare il velo della sfiducia.

Dal 2012, dopo che sono venuti meno i quattro milioni che la Provincia Regionale di Enna elargiva per mantenere in vita la Multiservizi, i lavoratori che svolgevano una serie di prestazioni che andavano dalla vigilanza venatoria, alla manutenzione degli edifici scolastici e del verde pubblico per l'Ente provincia,

sono stati messi in cassa integrazione, scaduta nel mese a dicembre e purtroppo non più rinnovabile. Ora si trovano senza più quel minimo vitale, circa 600 euro mensili, che gli permetteva di andare avanti. “Siamo stati abbandonati da tutti, sindacati e politici” è la denuncia dei lavoratori. “Devono capire che ci siamo anche noi, con le nostre famiglie, che siamo sul lastrico e non riusciamo più né a far benzina né tantomeno a soddisfare le esigenze quotidiane basilari”. L'exasperazione è nell'aria, così come l'incapacità di trovare una soluzione ed è per questo che disperatamente cercano un interlocutore, che pensano possa essere il prefetto. Una disperazione che fa anche piangere. “Per favore – dicono a noi cronisti – voi che potete, fate sentire la nostra voce! Abbiamo bisogno che la città si accorga della nostra situazione”. “Dovevamo essere licenziati il 2 aprile – ci spiega un lavoratore che vuole l'anonimato – ma grazie all'intervento del Prefetto è stato spostato il termine. Quindi siamo in una fase senza nessuna copertura economica e per giunta non sappiamo più cosa fare. Ci sono famiglie disperate e persone disastrose e siamo qui per la salvaguardia del posto di lavoro, anche

perché la nostra società sarebbe l'unica della Sicilia che verrebbe esclusa dal circuito di salvaguardia che verrà a breve attuato dalla Regione. Abbiamo presentato al prefetto una lettera per far presente la diversità della nostra posizione e lo stato di disagio delle nostre famiglie. Ora vediamo di interessare anche il commissario della provincia, il quale ci ha promesso che avrebbe fatto richiesta di un tavolo tecnico”.

A questo proposito, una delegazione di lavoratori è stata ricevuta dal prefetto Fernando Guida, alla presenza dei rappresentanti sindacali, del commissario straordinario della Provincia Regionale, Salvatore Caccamo, del liquidatore e dell'ufficio provinciale del Lavoro. A conclusione dell'incontro il Prefetto ha assicurato che le richieste dei lavoratori saranno veicolate verso le sedi regionali competenti. Analogo impegno è stato assunto dal rappresentante dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, con l'intesa che non appena dovessero pervenire nuovi elementi dall'Amministrazione regionale, essi saranno prontamente diretti agli uffici competenti.

Giacomo Lisacchi

Il restauro del Calvario di Villapriolo



bellezza al nostro Calvario, un monumento molto importante anche per la posizione

Villapriolo. Dopo mesi di lavoro di restauro il Calvario, grazie all'impegno dell'Amministrazione comunale, delle maestranze locali e di tanti volontari, è stato restituito alla comunità di Villapriolo. Lo storico monumento, posto al centro del paese, è stato inaugurato la settimana scorsa alla presenza del sindaco Franco Costanza, del vice Katya Rapè e dell'assessore Franco Crupi. A dare inizio all'intensa cerimonia di inaugurazione sono stati i ragazzi Milena Spallina e Giuseppe Lunetta. “Cogliamo l'occasione – ha detto Milena – per ringraziare l'amministrazione comunale per avere restituito l'antica

che occupa: al centro del paese e sopra la piazza; così, anche quando giochiamo allegramente, alzando lo sguardo possiamo sentirci protetti e amati da Dio”. Nel fare invece la cronistoria del Calvario, il giovane Giuseppe ha ricordato che “venne costruito nel 1863 per volere di padre Luigi da Villarosa, assistente spirituale della Confraternita del Ss Crocifisso allora esistente a Villapriolo”; che “tutte le spese per la messa in opera del Calvario vennero affrontate dai fedeli” e che “la costruzione durò quasi tre anni, in quanto eseguita interamente a mano con pietra locale”. A benedire il tempio, caro ai villapriolesi,

è stato il parroco don Salvatore Bevacqua, mentre a impartire la benedizione particolare del Santo Padre ai numerosi cittadini è stato don Filippo Pisciotta dei padri passionisti di Monreale, ospite questa settimana a Villapriolo, dove sta tenendo gli esercizi spirituali in preparazione alla Pasqua. “Ho avuto – ha detto – don Filippo-, senza volerlo, la gioia di incontrare la settimana scorsa papa Francesco

che, nel darmi la benedizione, mi ha incaricato di portarla anche agli altri. Così ho fatto domenica scorsa nella chiesa in cui mi trovavo ed oggi la do anche a voi”. Il ripristino del monumento, ritornato splendido nella sua struttura e nei suoi colori, si inquadra nella serie di interventi, seppur in economia, voluti dall'amministrazione comunale necessari per la riqualificazione della frazione. “La comunità di Villapriolo – ha affermato il sindaco Costanza – merita attenzione e rispetto perché ha saputo portare a compimento il restauro del calvario nonostante l'amministrazione abbia contribuito con una modesta somma”.

Pietro Lisacchi

Monostante il temporale la vita Marcia

Il 5 aprile a Palermo come previsto, sfidando una pioggia incessante, un serpentone umano ha invaso il centro. Marcia a sostegno del diritto alla vita, della famiglia naturale e della libertà di educazione

Nonostante l'acquazzone intenso una folla di oltre duemila persone, ha raggiunto Piazza Verdi dove Lea, una splendida mamma di 10 figli, ha testimoniato della gioia che ha riempito la sua attività di madre e di moglie. Ha parlato della sua rinuncia necessaria ad accudire i figli ad un ottimo lavoro ben retribuito, e di alcune problematiche mediche che hanno accompagnato le sue gravidanze e la sua vita. E ancora: dei medici che a volte volevano indurla ad abortire e della sua determinazione a difendere la vita. Ha taciuto pudicamente dei tanti sacrifici perché in lei la nota dominante è la gioia di

essersi consacrata allo splendido ruolo di mamma (una parola che taluni vorrebbero sostituire con “genitore n...”) nell'assenza quasi totale di sostegni ed incentivi da parte delle pubbliche amministrazioni. Una gioia testimoniata dalla presenza del forte sposo e dei figli che le facevano corona intorno.

Sono stati infine comunicati i messaggi di benedizione di Vescovi e di Pastori Evangelici.

A marcia conclusa nella vicina chiesa di S. Ignazio all'Olivella è stata celebrata per i cattolici la S. Messa dai sacerdoti partecipanti al corteo.

Alberto Maira

La costruzione di una buona relazione educativa a scuola

La scuola è un luogo primario dove si costruiscono relazioni educative, finalizzate all'implementazione di percorsi per un apprendimento significativo. L'insegnante a scuola è un maestro che deve indicare direzioni di senso per educare alla vita. Questo processo educativo si esplica all'interno di una relazione significativa tra l'educatore e gli allievi, infatti, non ci può essere educazione buona senza una significativa relazione. L'insegnante per educare deve donare qualcosa di se stesso, ne consegue per l'educatore un'assunzione di responsabilità, un atteggiamento di gratuità e un esercizio sapienziale. Educazione non è un processo unidirezionale, gli attori, docenti e alunni, vivono all'interno di un sistema, famiglia-scuola-società, che deve qualificarsi sempre di più come “comunità educante” secondo il paradigma del “sistema formativo integrato”. La scuola come parte di una “comunità educante” deve presentare la conoscenza non come sequela ma come realtà che dipana a percorsi di umanità e di amore per la costruzione dell'identità culturale, etica, religiosa, politica e sociale. Gli educatori all'interno di un sistema-scuola, integrato, inclusivo e integrante, sono chiamati ad apprendere l'arte d'insegnare, di sapersi relazionare, di saper ascoltare, di saper amare i propri studenti e il proprio ambiente di lavoro. Cordialità e sorriso nella carità devono rappresentare i punti fermi dell'agire didattico del docente di oggi, chiamato a gestire dinamiche educative complesse all'interno di un sistema-scuola complesso. Egli è invitato a fare in modo che si passi dalla complessità delle dinamiche educative e socio-relazionali alla “semplicità” dell'atto educativo e didattico che non vuol dire semplificazione e minimizzazione dei contenuti e degli obiettivi. Si tratta, invece, di creare le condizioni migliori perché sia agevole il processo di apprendimento. Con altre parole, la semplicità comporta la creazione di occasioni di apprendimento progettate secondo la logica dell'individualizzazione e della personalizzazione. Oggi si fatica a riconoscere la scuola come luogo di vita dove gli studenti possono fare esperienza vitale, un luogo dove ci si va volentieri perché realtà significativa per la vita. Si chiede alla scuola di essere sistema di relazioni, attenta alla persona e alla storia personale di ogni alunno, realtà che sa interpretare e facilitare il processo di crescita, quindi una comunità capace di orientare gli studenti tracciando traiettorie per l'avvio a percorsi di conoscenza e inserimento nella società. Di conseguenza

per l'agire didattico è importante:

- sostenere i bisogni educativi e formativi degli alunni;
- capire e prevedere la giusta distanza nel rapporto educativo;
- promuovere l'autonomia e la responsabilità;
- individualizzare e personalizzare i percorsi di apprendimento;
- promuovere l'accoglienza e l'inclusività, affinché la scuola sia di “tutti e di ciascuno”.

In un tale contesto all'insegnante è chiesta competenza culturale, pedagogica-didattica, psicologica. A livello culturale si chiede la capacità di sapere adattare i contenuti disciplinari al contesto di riferimento e ai destinatari dell'intervento formativo; la competenza pedagogica-didattica vuole un docente che abbia contezza e padronanza delle metodologie didattiche e pedagogiche da utilizzare nell'azione educativa, la dimensione psicologica attiene al saper essere capace di entrare in relazione con lo studente in un rapporto empatico, vuol dire saper cogliere il bisogno educativo, emotivo e affettivo dell'alunno. Una riflessione critica e attenta ci fa prendere consapevolezza che l'apprendimento è faticoso ma anche l'insegnamento delle fatiche che se non sono gestite opportunamente può condurre all'attivazione di un circolo vizioso dove ci si fa del male. Allora, ci pare importante sottolineare che bisogna recuperare il giusto legame tra conoscenza-educazione-affettività, all'interno di una relazione significativa tra docente e allievo che deve condurre a un'esperienza importante perché emotivamente coinvolgente, di conseguenza l'apprendimento diventa significativo perché mi cambia dentro, perché lascia nell'alunno il segno di un'esperienza emotivamente coinvolgente. L'insegnante a scuola prima ancora di gestire conoscenze è chiamato a gestire relazioni, la sua professionalità è di tipo relazionale. La relazione implica reciprocità che nell'atto educativo significa capacità di donarsi agli alunni attraverso l'azione didattica ma anche ricevere dagli alunni gli stimoli per continuare a essere un punto fermo nell'indicare la strada verso la meta dello sviluppo delle competenze necessarie per inserirsi nella società della conoscenza.

Guglielmo Borgia

PIAZZA Incontro del comitato 8 x mille con il vescovo Gisana per incrementare la sensibilizzazione

Con una firma cresce la solidarietà

Sabato 12 Aprile nel locale del Museo diocesano si è svolto il primo incontro tra i sostenitori dell'Otto per Mille e il nuovo vescovo mons. Rosario Gisana. È stata l'occasione per conoscere il nuovo vescovo di Piazza Armerina. Durante la sua relazione, l'incaricato diocesano dell'otto per mille il Cav. Orazio Sciascia ha puntato l'attenzione sull'importanza della firma sulla dichiarazione dei redditi per la Chiesa Cattolica. Il cavaliere ha elencato tutte le opere che si sono svolte nella nostra diocesi. Dopo la sua relazione è sorto un dibattito molto vivo, sull'importanza dell'otto per mille. Tutti gli intervenuti hanno sottolineato che, nonostante le grandi difficoltà economiche che stanno attanagliando la nostra terra, la gente ha una grande speranza sulla Chiesa per dare un aiuto fattivo e concreto nei casi più disperati. "È vero - ci dice il cav. Orazio Sciascia - il 90% in Italia e il 98% nella nostra diocesi dei contribuenti che presentano il Cud, il 730 o il 740 firmano per la Chiesa Cattolica. Anche se fanno parte di altri credi o altre fedi, perché ricono-

scono che l'otto per mille dato alla Chiesa Cattolica viene utilizzato bene: va a chi ha bisogno. Con l'otto per mille dato alla Chiesa Cattolica nascono opere di Carità, dove tutti possono andare a chiedere aiuto, una mano per andare avanti, non guardando il colore della pelle, il credo religioso, o la provenienza geografica. Questo avviene ormai da decenni, un fatto ormai riconosciuto. Bisogna continuare a lavorare con molta umiltà, con impegno, in maniera costante. Spesso le nostre sacrestie sono piene di gente che chiede qualcosa per mangiare, un posto per dormire e va a bussare alla porta del parroco trovando spesso una risposta positiva. Ecco, si tratta di dare un aiuto a questi parroci. Nelle periferie delle città molto spesso ci sono solo le nostre parrocchie. Non esiste altra struttura pubblica. Ed ecco che i locali delle nostre parrocchie danno ospitalità ai comitati di quartiere, alle associazioni di giovani, o sono sedi di corsi per far imparare un mestiere ai disoccupati, per aiutarli ad immergersi nel



mondo del lavoro.

Poi Sciascia parla dell'iniziativa Feel Cud. "È una iniziativa molto importante che coinvolge in prima persona i parroci o gli incaricati parrocchiali. Ci sono molte persone che pur avendo un Cud, non hanno l'obbligo di presentarlo, come molti pensionati. Peccato. Bisogna sapere che l'otto per mille viene assegnato non in base all'importo della singola dichiarazione, ma al numero delle firme raccolte. Un esempio: la firma posta su un cud di un pensionato sociale, quindi, con pochi euro, vale lo stesso della firma di un Cud di un pensionato o lavoratore con redditi molto alti. Vale il numero delle

firme. Allora i parroci e gli incaricati - continua il Cav. Sciascia - devono incontrare queste persone, soprattutto se anziani ed invitarli a portare i Cud in parrocchia. La parrocchia che avrà raccolto il maggior numero di Cud avrà dei finanziamenti da parte della CEI".

Ha chiuso i lavori Mons. Rosario Gisana. Commosso da tanta partecipazione e molto contento dei risultati nella diocesi di Piazza Armerina. Ha sottolineato l'importanza dell'otto per mille per aiutare le molte opere di carità.

Totò Sauna

In Diocesi la reliquia di S. Bernadette

Diversi i comuni della diocesi piazzese visitati dalla reliquia di Santa Bernadette: Gela, Piazza Armerina, Valguarnera, Mazzarino, Enna. A Piazza Armerina, presso l'istituto "La Malfa" (Boccone del povero), la reliquia della veggente francese (un frammento di un osso del costato di Santa Bernadette che nel 1858 vide la Madonna presso la grotta di Massabielle a Lourdes), accompagnata dai membri dell'Unitalsi è stata accolta dagli anziani dell'istituto di ricovero, che l'hanno atteso nella cappella. L'iniziativa è stata promossa dalla presidente della sottosezione Unitalsi di Piazza Armerina, Alfina Castro Trebastoni, e dagli altri componenti. La superiora dell'Oasi, suor Mariana, contenta per questa visita ha affermato che "la presenza di Santa Bernadette è per noi un momento speciale di grazia, perché in questa realtà di sofferenza la presenza della reliquia e dell'Unitalsi, sono soprattutto per gli anziani, motivo di sollievo".

La Reliquia è stata accolta anche nella parrocchia Sant'Antonio, dove il vescovo mons. Gisana ha celebrato l'Eucarestia e presso l'ospedale "Chiello". In seguito la reliquia ha fatto sosta a Valguarnera presso la chiesa di San Giovanni Bosco, il cui parroco è don Filippo Berrittella che è anche assistente spirituale Unitalsi per i soci di Valguarnera, dove si è vissuta una giornata di preghiera scandita dalle Lodi, dalla Celebrazione Eucaristica, dall'Adorazione e dal Rosario. Dopo Valguarnera, è toccato a Mazzarino accogliere la reliquia della Santa dei Pirenei, presso il Santuario della Madonna del Mazzaro.

Maria Luisa Spinello

AIDONE Anche mons. Gisana parteciperà al pellegrinaggio di 8 km dal bivio Bellia al Santuario previsto il 24 aprile

Sul cammino di San Filippo apostolo

Si svolgerà giovedì 24 aprile, il consueto pellegrinaggio in onore di San Filippo. Dal bivio della Bellia (Piazza Armerina) lungo la S.S. 288, per circa 8 chilometri, si rinnoverà la marcia a piedi verso il Santuario di Aidone dedicato al Santo apostolo. Il pellegrinaggio, sarà presieduto dal vescovo mons. Rosario Gisana, che al termine celebrerà l'Eucarestia. Con il pellegrinaggio, si aprono i festeggiamenti in onore di San Filippo apostolo, la cui festa si celebra il 30 aprile e l'1 maggio e vede la partecipazione di decine di migliaia di fedeli, accorrere dai propri paesi ad Aidone per venerare il Santo "nero", (il simulacro di San Filippo è raffigurato con l'incarnato nero). La devozione a San Filippo



apostolo è antica e molto radicata nel territorio. Dai comuni della provincia di Enna, Caltanissetta, Catania e anche Messina è una sorta di "Esodo biblico" quello a cui si

assiste nei giorni della festa. Migliaia di persone, adulti, anziani, giovani e bambini tutti in marcia per una promessa, per sciogliere un voto o solo anche per tradizione, per essere presenti "ai piedi dell'apostolo". In occasione della festa, a partire dalle 7.30 del 30 aprile fino alle 22.30 dell'1 maggio, il Santuario rimarrà sempre aperto e diversi sacerdoti amministreranno il Sacramento della Confessione e celebreranno l'Eucarestia. L'1 maggio alle 11.30 la messa solenne presieduta dal vescovo mons. Gisana e al termine la processione con il simulacro e la reliquia di San Filippo per alcune vie cittadine. Il pellegrinaggio, del 24 aprile è organizzato dallo stesso Santuario, retto da don

Carmelo Cosenza. "Quando arrivai ad Aidone - dice don Carmelo - mi accorsi che erano tanti gli Aidonesi, che nei giorni precedenti la festa facevano per conto proprio questo viaggio. Così ho pensato di organizzare qualcosa di comunitario. Fin da subito si è avuta una grande partecipazione che è aumentata di anno in anno". Il pellegrinaggio, vede la partecipazione delle associazioni di volontariato che insieme alle forze dell'ordine assicurano la sicurezza stradale. Inoltre una società di autotrasporti, assicura con dei bus navetta il trasporto

delle persone da Aidone al bivio della Bellia. L'appuntamento è per giovedì 24 aprile alle 16.30 davanti al terminal dei bus di Aidone, da dove si raggiungerà il Crocifisso della Bellia. Intorno alle 17.30 con la benedizione dei pellegrini e al canto dei Salmi Ascensionali si inizierà, guidati dal Vescovo di Piazza Armerina, il cammino verso il Santuario di San Filippo apostolo.

Rappresentata a Butera la "Passio Christi"

La Sacra Rappresentazione della Passione di Gesù, di domenica 13 aprile, a Butera, è stato un tentativo diverso di pregare e di avvicinarsi alla fede, specie per le nuove generazioni in un momento storico in cui approcciarli e proporre loro tematiche religiose diventa sempre più difficile.

La sacra rappresentazione "Passio Christi", andata in scena la sera della domenica delle Palme, ha voluto richiamare alla memoria alcuni elementi del vecchio "Martuoriu", termine con cui a Butera si definiva la "Passione". L'autore ha voluto arricchire la scena con elementi tipici della settimana santa Buterese, accompagnandola con il corpo bandistico "Salvatore Lumia", diretto dal maestro Salvatore Di Martino, che ha riproposto le marce e le musiche della Settimana Santa.

Hanno trovato spazio inoltre tra gli abiti di scena, quelli utilizzati dagli apostoli nella processione del Santo Salvatore della Domenica delle Palme. La colonna sonora è stata tratta da "La buona novella" di Fabrizio De André. La Sacra Rappresentazione è stata suddivisa in 7 scene ed ha visto coinvolti più di 80 figuranti/attori in costume. L'organizzazione è stata curata dall'Associazione "Volta la carta" con Evelina Brancato come Presidente. La scrittura, la sceneggiatura, l'ideazione e la regia sono di Orazio Taibbi.

La cittadina di Butera ha conosciuto una lunga tradizione di rappresentazioni sacre, subito dopo la seconda guerra mondiale infatti, i Buterresi hanno cominciato a mettere in scena la passione e morte di Nostro Signore Gesù Cristo. Artisti Buterresi hanno

preso spunto dalla settimana santa per raccontare la passione di Cristo, tra i quali lo scrittore e filosofo Fortunato Pasqualino che con il suo reportage per la Rai "La Settimana Santa a Butera" ha fatto conoscere a tutta l'Italia le nostre tradizioni. Verso la fine degli anni '80 ricordiamo un eccellente tentativo di riportare in scena la passione di Cristo e la realizzazione scenica dei primi anni '90 con il musical "Non uccidetelo è innocente", di Giosy Cento.

La massiccia partecipazione e l'elevato coinvolgimento di attori e spettatori in tutte le edizioni è da attribuire di certo al forte senso di pietà popolare e al trasporto emotivo che da sempre caratterizza il Buterese e che lo lega intimamente alla settimana santa e alle sue tradizioni.

Gaetano Giarratana

Settimana Santa a Barrafranca

Storia - tradizioni - immagini

di Rita Bevilacqua

Bonfirraro Editore, 2014 p. 216 € 20,00

L'autrice di questo libro, con passione ed entusiasmo, si propone proprio attraverso una ricerca attenta e meticolosa di comprendere meglio le tradizioni per scoprire e consolidare la vera identità culturale del popolo di Barrafranca. Le ricerche, si è

limitata specificamente alle tradizioni legate alla Settimana Santa Barrese, cercando di scoprire il valore degli ex voto e delle promissioni (promesse, voti) trovando la loro origine anche nella cultura pagana. Questo testo si rivolge ad un pubblico variegato che va dall'intellettuale più acuto al popolano più sprovveduto. Ognuno ci ritrova ciò che a lungo ha ricercato. Sono pagine fluide e appassionanti quelle di questa opera che



riescono a coinvolgere e ad entusiasmare tutti coloro che si apprestano ad accostarsi ai valori e ai significati che la Settimana Santa di Barrafranca. Ricca e documentata risulta l'appendice dove spiccano i canti popolari, nella maggior parte in dialetto con il quale si riescono meglio ad esprimere i sentimenti riposti nell'intimo dell'animo.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA L'ass. "Lama" in visita al Vescovo. I nuovi progetti

Un agnello per la Pace



Anche quest'anno l'Associazione regionale di volontariato "Luciano Lama" ha rinnovato la tradizionale donazione dell'agnello pasquale al vescovo di Piazza Armerina. Infatti, nella mattinata di lunedì scorso, una delegazione con in testa il presidente Giuseppe Castellano si è recata presso la Curia vescovile per donare a mons. Gisana l'agnello, simbolo per antonomasia della Pace.

Si è trattato del primo incontro tra i vertici dell'asso-

ciazione e il nuovo vescovo della Diocesi piazzese, nel corso del quale il presidente Castellano ha fatto una breve presentazione dell'associazione e delle attività che porta avanti da oltre 20 anni sia in favore dei minori della Bosnia Herzegovina che della Sicilia. Monsignor Gisana, rimasto particolarmente colpito dalle attività svolte dall'Ong, si è complimentato con Castellano ed ha promesso di volere visitare la sede dell'associazione e incontrare un gruppo di vo-

lontari per conoscere meglio questa realtà molto importante anche al di fuori della Sicilia. "Quello con mons. Gisana - ha dichiarato Castellano - è stato un incontro molto cordiale ed importante e ci conferma che continueremo nella nostra collaborazione con la Curia di Piazza Armerina già avviata dal suo predecessore, mons. Michele Pennisi".

Intanto, fanno sapere dall'associazione Lama che c'è sempre più entusiasmo per la prossima accoglienza di bambini bosniaci prevista nel mese di giugno e che per la prima volta arriveranno bambini di quello stato balcanico anche in Sardegna. Infatti, nei giorni scorsi è venuto a Enna il referente in Sardegna per l'associazione Lama, Maurizio Corda, che ha confermato che le adesioni di famiglie sarde all'accoglienza superano le 50 unità. "Un risultato che va al di là di ogni più rosea aspettativa - ha commentato Castellano - e siamo convinti che nelle prossime accoglienze i numeri aumenteranno ancora. Con lo "sbarco" in Sardegna sono ben 6 le regioni italiane

dove si è sentita la "mano" dell'attività dell'associazione tra le quali figurano anche Sicilia, Molise, Puglia, Campania, Abruzzo".

È stato reso noto inoltre che in questi giorni l'associazione ha sancito l'avvio di un rapporto di collaborazione con un'altra associazione presente a Enna, il "Gruppo Volontariato e Solidarietà" il cui referente è Roberto Angileri. Quest'ultima si occupa di adozioni di bambini provenienti per la maggior parte da paesi dell'est europeo, in particolare Ucraina, Polonia, Bielorussia, ma anche da paesi africani e sudamericani.

Le due associazioni potranno collaborare per azioni sinergiche. "Per adesso con i responsabili di questa organizzazione stiamo discutendo - ha aggiunto Castellano - su come poter interagire insieme. Partiamo da un fine comune, quello di fare del bene a tanti bambini che, non per colpa loro, vivono in condizioni disagiate".

Pietro Lisacchi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

PASQUA AUSTERA!



Otto famiglie su dieci festeggiano la Pasqua e il ponte del primo maggio in casa. Secondo la Confesercenti solo due italiani su dieci faranno acquisti per tutto il periodo pasquale fino al ponte di primo maggio, nonostante le aperture già annunciate di alcuni negozi e centri commerciali. Sembra quindi cadere il detto: "Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi". Il sondaggio condotto dalla società Swg conferma ancora una volta uno stato di crisi generale che mette in ginocchio migliaia di famiglia italiane e in particolare quelle del sud. Pasqua 2014 viene dunque ricordata tra le più casalinghe degli ultimi decenni per effetto della crisi che taglia le partenze, ma riduce anche la spesa per imbandire la tavola con i prodotti simbolo della ricorrenza. Secondo quanto emerge dall'analisi della Coldiretti il 24 per cento degli italiani ha preferito all'acquisto delle uova e delle colombe pasquali il dolce fatto in casa magari con i tanto diffusi e celebri robot da cucina. Questa sorta di ritorno al fai da te casalingo, non si registrava dal dopoguerra per ben 5 milioni di italiani. Lo dimostra il fatto che durante la settimana Santa sono state consumate dagli italiani - sottolinea la Coldiretti - circa 400 milioni di uova "ruspanti" che sono l'unico prodotto che ha visto aumentare gli acquisti nel 2013 (+2 per cento) in netta controtendenza con il calo del 3,9 per cento fatto registrare in generale per l'alimentare. Sode per la colazione, dipinte a mano per abbellire le case e le tavole apparecchiate o consumate in prodotti artigianali e industriali o in ricette tradizionali da gustare a casa o in viaggio, il ritorno delle uova (vere) è - sostiene la Coldiretti - la grande novità della Pasqua 2014. Per le feste - precisa la Coldiretti - torna anche per la maggioranza degli italiani il viaggio a breve raggio da realizzare in giornata. Ancora una volta il centro commerciale si è confermato la meta preferita per fare spesa. "I risultati del sondaggio - sostiene il segretario generale della Confesercenti, Mauro Bussoni - dimostrano che aprire sempre le attività commerciali medio-piccole non serve né ai cittadini né al rilancio dei consumi, ma solo ad avvantaggiare i centri commerciali. Alle famiglie italiane mancano le disponibilità economiche, non le occasioni per spendere". Secondo quindi questo importante osservatorio sul commercio da gennaio 2012 a oggi abbiamo perso per sempre quasi 39mila imprese del commercio, e nelle nostre città ci sono ormai 550mila negozi sfitti. Ma la desertificazione dei nostri centri urbani non è l'unico effetto collaterale del provvedimento: gli operatori del commercio, dipendenti e piccoli imprenditori lavorano ormai tutti i giorni, e non hanno più tempo da dedicare alle proprie famiglie". Viene dunque in mente il testo di una canzone del noto cantautore Max Gazzè, in cui dice: "se tu lavori tutto il giorno a che ti serve vivere?".

info@scinaro.it

Il 4 maggio a Piazza la Giornata della Famiglia

Al via i preparativi per la XXIII Giornata Diocesana delle Famiglie, che si celebrerà domenica 4 maggio, organizzata dal Servizio per la Pastorale Familiare e la Vita. La giornata si svolgerà a Piazza Armerina a Villa delle Meraviglie, in contrada Casale, a poca distanza dalla Villa Romana a partire dalle ore 9,30. Relazionerà don Romolo Taddei, accompagnato dai coniugi Dina e Giovanni Pitino.

Gli incontri di pastorale familiare in quest'anno sociale 2013-2014 hanno attenzionato il tema della tenerezza come incontro, scelta, ricerca e cammino nella vita di coppia. Il percorso è stato curato da don Romolo Taddei, dell'ufficio di pastorale familiare di Ragusa.

Al termine di questo percorso, la Giornata diocesana avrà come

tema "Il fondamento Antropologico e Teologico della Famiglia". Dopo l'accoglienza, alle ore 10 avrà luogo la preghiera per il sinodo della famiglia, seguita dalla riflessione di don Romolo Taddei. Alle ore 12,30 la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana. Nel pomeriggio i gruppi di studio e le conclusioni.

Il contributo per il pranzo e per l'organizzazione dell'evento è di sette euro a persona; c'è la necessità, per la prenotazione del pranzo, di avvisare non oltre venerdì 2 maggio i responsabili del Servizio di Pastorale Familiare: don Guido Ferrigno e i coniugi Antonio e Michela Prestia (0933/934593 - 328.7966160). È assicurata la presenza della babysitter, dietro segnalazione circa la presenza di bambini.

XXIII GIORNATA DELLA FAMIGLIA

"maschio e femmina li creò"

PROGRAMMA:

ORE 09.30: Accoglienza

Ore 10.00: Preghiera per il sinodo della famiglia

Ore 10.30: Relazione di don Romolo Taddei sul tema:

"Fondamento Antropologico e Teologico della Famiglia"

Ore 12.30: Celebrazione Eucaristica

Ore 13.30: Intervallo Pranzo

Ore 15.00: Gruppi di studio

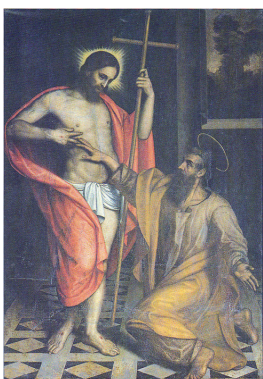
Ore 17.00: Chiusura e Saluti

Presenzierà il nostro Vescovo
Mons. Rosario Gisana

LA PAROLA

27 Aprile 2014

Atti 2,42-47;
1Pietro 1,3-9;
Giovanni 20,19-31



Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

(Gv 20,29)

Il Domenica di Pasqua Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

"Cristo, mia speranza, è risorto!" ha appena cantato la nostra bocca con il cuore finalmente liberato dal pensiero di una morte "vecchia", capace di far precipitare l'anima nell'oblio totale. È un canto suscitato dall'incontro con il Maestro che ha inaugurato appena adesso una "nuova" vita, nata proprio da quel sepolcro "nuovo" in cui era stato sepolto. Nelle pagine della liturgia della Parola che oggi si proclama, l'incontro con il Signore della vita cambia l'esistenza di Tommaso, il quale conosce bene il modo con cui Dio si manifesta al popolo e non vuole capacitarsi di così tanto mistero e silenzio con cui succedono le apparizioni del Maestro a sua insaputa. La Chiesa e noi tutti, ascoltando questo racconto, ci chiediamo perché Tommaso abbia avvertito così tanto l'urgenza di un contatto e di una visione personale, piuttosto che fidarsi di quanto gli era stato riferito; e in tutto questo probabilmente sfugge il dolore del "nuovo" che per Tommaso è rappresentato proprio dalla fi-

ducia ad una parola altrui piuttosto che all'incontro personale con Gesù stesso. Eppure, in questa difficoltà il Maestro non lo ha lasciato da solo; Lui che durante la sequela lo aveva iniziato alla fede attraverso la visione diretta dei miracoli e l'ascolto di parole che cambiavano realmente la vita della gente, adesso fa un passo indietro e prende quasi per mano Tommaso, "vecchio" discepolo, per fare di lui un "nuovo" apostolo. San Paolo, in maniera sintetica e memorabile, appunto, saprà riconoscere la bellezza di questo incontro e di questo passaggio al nuovo, e saprà raccontarla dicendo che: "Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me." (1Cor 15,8-10). Dal vecchio modo di credere al nuovo stile di vita credente il passaggio

è lento e problematico. Si tratta di accordare la fede ad una persona, prima che alla sua parola e, soprattutto, ai suoi miracoli. "Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.", grida Paolo alle sue comunità (1Cor 1,22-24) e Tommaso rappresenta il discepolo chiamato a credere al "nuovo", nonostante la sua sequela passata e il suo inizio alla fede alla maniera dei padri. I discepoli stessi, riuniti nel cenacolo, hanno visto Gesù e hanno perciò creduto; lui, invece, sarà chiamato a credere senza vedere. "Quando il Signore disse: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!, di chi parlava, fratelli, se non di noi? E non solo di noi, ma anche di quelli che verranno dopo di noi. Infatti poco tempo dopo, quando il Signore si sottrasse agli occhi dei mortali perché nei loro cuori fosse confermata la fede, tutti quelli che

credettero in lui, non credettero perché lo videro, perciò la loro fede ebbe più grande merito. Volendo fare un paragone, diremo che aderirono alla fede con la devozione del cuore e non per aver toccato con mano" (Agostino, Discorsi, 88,1-2). C'è una beatitudine ulteriore, anche se non più grande, delle altre, nel credere senza vedere; essa libera il cuore e lo slancio dell'anima verso l'Altro innalzando oltre misura il senso stesso del vivere, oltre che del morire. Da sempre il mondo intero ha bisogno di sperimentare il vero slancio con cui aderire alla vita, nonostante le peripezie e le difficoltà quotidiane a cui è necessario dare risposte concrete, materiali; eppure, in questo grande ed immenso bisogno del mondo e degli uomini tutti, non siamo stati abbandonati. Ma abbiamo ricevuto il dono di una persona che con le braccia aperte ci ha accolti per accompagnarci lentamente nel cambiamento verso nuovi orizzonti dello spirito.

CALTANISSETTA I Vescovi di Sicilia riuniti in Conferenza indicano le priorità del prossimo futuro

Scuola, Famiglia e Seminari



Nei giorni 2-3 aprile 2014 la Conferenza Episcopale Siciliana ha svolto la sua Sessione primaverile a Caltanissetta, ospite di mons. Mario Rusotto. I lavori sono stati presieduti dal Cardinale Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo. In apertura il presidente ha rivolto il saluto al vescovo eletto di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana che partecipava per la prima volta ai lavori della Conferenza.

Il Cardinale ha illustrato ai vescovi alcuni dei temi affrontati nell'ultimo Consiglio Permanente della CEI, ed

essi hanno condiviso in pieno le preoccupazioni espresse dal Consiglio circa l'ideologia del "genere". Sono state messe in risalto, la preoccupazione per le forzature che rischiano di colpire pesantemente la famiglia, l'associare in maniera indebita religione e omofobia, e la presentazione come pacifico l'assunto, circa l'indifferenza della diversità sessuale dei genitori per la crescita dei figli e la spinta verso il matrimonio tra soggetti dello stesso sesso.

Nel presente frangente, le Diocesi siciliane insieme con

le altre Chiese d'Italia sono particolarmente impegnate nella realizzazione di alcuni appuntamenti pastorali qualificanti il cammino ecclesiale.

* Il laboratorio nazionale "La Chiesa per la scuola", tenutosi lo scorso anno, ha testimoniato l'interesse della Chiesa per la situazione e il compito della Scuola e della formazione professionale: interesse avvertito in maniera particolarmente vivo nel quadro del decennio pastorale dedicato all'educazione. In questo contesto di grande attenzione al mondo della Scuola, le Diocesi sono impegnate a preparare l'incontro della Scuola italiana con il Papa Francesco, che si terrà il prossimo 10 maggio a Roma, incontrando i giovani delle Scuole ed anche i Dirigenti scolastici, spronando tutti a prendere parte all'incontro con il Pontefice.

• E' già stato avviato il cammino di preparazione in vista del V Convegno Ecclesiale Nazionale, che si svolgerà a Firenze nel 2015, sul tema dell'umanesimo incentrato su Gesù Cristo. Le Diocesi, le Facoltà Teologiche e le Aggregazioni laicali stanno lavorando per individuare

esperienze particolarmente significative circa il tema del Convegno. Le esperienze proposte costituiranno la materia principale del Documento base che sarà preparato in vista del Convegno.

• "Nella precarietà la speranza". Educare alla speranza in tempo di precarietà, le giovani generazioni nella ricerca del lavoro e nel progettare la famiglia. È il tema del Convegno nazionale promosso dalle Commissioni Episcopali CEI per il laicato, la famiglia e i giovani, i problemi sociali, il lavoro, la giustizia e la pace, che si terrà a Salerno dal 24 al 26 ottobre 2014. Una occasione, il Convegno, in cui portare strumenti ed esperienze per offrire riflessioni e prospettive a questo problema che tanto colpisce ed affligge le nostre famiglie e impedisce un autentico sviluppo umano del nostro Paese. Le Chiese locali sono così chiamate a riflettere e stimolare il laicato perché assuma la corresponsabilità di sostenere le giovani generazioni alle prese con le difficoltà riguardanti il lavoro e il progettare le loro famiglie.

I vescovi, con riferimento al Convegno degli Organismi

pastorali regionali, tenutosi lo scorso 18-21 novembre 2013, al quale hanno preso parte i direttori e i responsabili degli uffici diocesani insieme con i direttori regionali, si sono confrontati circa il prosieguo del cammino pastorale da attuare in Sicilia. Essi, dopo aver ascoltato la relazione del Presidente della Segreteria Pastorale della Conferenza Episcopale Siciliana, Mons. Carmelo Cuttitta, hanno auspicato una rinnovata assunzione di responsabilità da parte delle Chiese di Sicilia, nella prassi ordinaria, su tre piani: la sinodalità, l'annuncio, la profetia. Il tema comune che i vescovi hanno identificato per il quinquennio di lavoro degli Organismi pastorali è legato fortemente alla Famiglia. La scelta si inquadra nel contesto degli Orientamento pastorali dei vescovi italiani per il decennio in corso: "Educare alla vita buona del Vangelo" e con il lavoro intrapreso per la preparazione del Sinodo dei Vescovi sul tema: "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione".

I Vescovi hanno incontrato i Rettori dei Seminari delle 18 diocesi dell'Isola. Un con-

fronto mosso dalla comune preoccupazione di formare presbiteri capaci di saper leggere la realtà ecclesiale e sociale, ma soprattutto capaci di tradurre in modelli concreti gli insegnamenti del Concilio Vaticano II. I Rettori, dopo aver fornito i dati riguardanti il numero dei seminaristi di Sicilia, che si attestano intorno ai 230, e la situazione dei diversi seminari, hanno presentato ai vescovi le difficoltà che incontrano oggi i candidati al presbiterato a seguito dell'adeguamento degli studi in corso nella Facoltà Teologica, secondo quanto stabilito dal cosiddetto "Processo di Bologna" cui ha aderito anche la S. Sede.

Tra le proposte emerse, l'opportunità di una attuazione graduale della riforma; una più adeguata formazione del corpo docente alla riforma; una redistribuzione del percorso di studi; l'integrazione degli aspetti formativi tra Facoltà e Seminari con il relativo riconoscimento di corsi e crediti promossi dai Seminari; l'istituzione di un anno dedicato interamente al tirocinio pastorale.

Giuseppe Rabita

Basta una firma per fare la differenza e aprire una porta

Una Chiesa per i poveri? 'Chiediloaloro'

Un lamento crescente si leva dalle periferie esistenziali delle nostre città. Non è nuovo, ha solo cambiato suono. Rimbomba sordo e basso e ha il timbro strozzato dell'angoscia di chi ha paura, della desolazione di chi non sa come ricominciare, dello scoramento di chi ha perso tutto. Chi si trova nelle strettoie della vita, affrontandole con grande dignità, spesso non sa cosa fare e a chi rivolgersi senza sentirsi umiliato perché ultimo, respinto perché mendicante, emarginato perché escluso. C'è però qualcuno che sente e coglie e che non si tira indietro, qualcuno che porge la mano e l'ascolto, qualcuno che molte volte scalda in egual misura cuori e minestre. Ciascuno di noi ne conosce più di qualcuno e può raccontarne la storia e le gesta, non eroiche ma quotidiane. Testimoni autentici, non testimonial, uomini e donne, laici e consacrati che si impegnano a utilizzare ciò che hanno e ciò che viene loro donato, convogliandolo in opere di bene senza far divenire stucchevole l'uso di questa espressione. Chi sono tutte queste persone che si affannano per dare speranza a chi non la ritrova? Sono i protagonisti veri, non verosimili, della nuova campagna di comunicazione 8xmille della Chiesa cattolica "Chiediloaloro". Hanno 15 secondi e poche immagini per guardarci negli occhi e dirci che qualcosa, insieme, si può fare. Perché l'entusiasmo è molto, ma i fondi sono sempre troppo pochi.

Ecco allora che conosciamo Angela, che a Trieste nel centro "La madre", alloggia, ospita, protegge, le madri in difficoltà. Finora sono passate dalla casa protetta circa

270 donne con i loro figli, in fuga da emergenze familiari di vario genere innescate dalla crisi e da nuove povertà. Trovano riparo qui grazie all'impegno inesausto dei volontari, ma grazie soprattutto a un contributo di circa 80mila euro per allestire e condurre tre strutture d'alloggio, il centro ascolto, la mensa, le docce, l'emporio.

Anche a Matera esiste un tetto per chi non ha più sicurezze. Si chiama "La tenda" e accoglie temporaneamente chi è in difficoltà e si trova da un giorno all'altro nella scomoda situazione di "nuovi poveri": famiglie sfrattate e padri separati. Un "microcosmo della recessione" che racchiude in sé la volontà di riscatto e di nuovi inizi.

Per don Alberto D'Urso, sacerdote a Bari, il prossimo è colui che è caduto nelle spire dell'usura e dell'azzardo, in un Paese, il nostro, che oggi è il primo mercato del gioco in Europa e il terzo al mondo. Un'immensa macchina di produzione della miseria, oltre che anticamera dell'usura. Per questo ha fondato la Consulta nazionale antiusura che finora ha accompagnato fuori dal buio oltre 150mila famiglie. "Per me sacerdote - dice don Alberto - questa missione significa non essere passato senza fermarmi accanto a chi è stato depredato, come il levita della parabola del buon samaritano".

Nella parrocchia di sant'Antonio di Savena (Bologna), un altro sacerdote, don Mario Zacchini, scende in strada sulle orme di don Benzi e si fa incontro alle donne sfruttate e piegate alla schiavitù sessuale per portarle a "Casa Magdala". Le nigeriane e le rumene stazionano ai bordi delle

vie, le cinesi invece sono chiuse in appartamenti e centri estetici. Fatte prostituire in nome di debiti irriscattabili o minacce ai familiari in patria. La rinascita dopo gli abusi ricomincia grazie al lavoro delle operatrici e all'affetto dei volontari.

Costruire un domani alternativo all'oppressione mafiosa è invece la missione del Centro d'ascolto e di solidarietà "Mons. Italo Calabrò" di Archi, area metropolitana nord di Reggio Calabria. Diecimila abitanti, tre parrocchie e le suore Francescane Alcantarine, che promuovono nel centro l'animazione di strada, con circa 20 operatori: giochi e sostegno scolastico, teatro e formazione, gite e laboratori, calcio e basket, giornate ecologiche. "In alternativa alla povertà culturale, proponiamo ai minori percorsi di crescita", spiega la superiora, suor Lorian Torelli. Quindicimila euro l'anno di contributo, e poi tanta Provvidenza, che ha il volto di molti.

Basta solo una firma per fare la differenza tra una porta chiusa e una aperta. Chiedilo a chi lo sa.

Eleonora Aquitani



PALERMO Seminario sulla Direzione spirituale

Don Puglisi e i giovani: il coraggio di scegliere

Ci saranno anche loro, i giovani che nelle Diocesi siciliane compiono un percorso di discernimento vocazionale, al XXIX Seminario di Formazione sulla Direzione spirituale a servizio dell'orientamento vocazionale, a Palermo, dal 22 al 25 aprile 2014. E non poteva essere diversamente, visto che

il tema e scopo dell'appuntamento organizzato dall'Ufficio nazionale per la Pastorale delle Vocazioni è proprio "Accompagnare i giovani al coraggio delle scelte sullo stile del beato Pino Puglisi".

I destinatari dell'appuntamento sono: i direttori spirituali, i formatori nei seminari e negli istituti di vita consacrata, i parroci, i giovani presbiteri, i seminaristi degli ultimi anni di teologia, i consacrati e le consacrate, gli educatori e le educatrici nelle comunità cristiane. Ma dal 24 aprile pomeriggio, una carovana di giovani alla ricerca della loro strada farà tappa a Palermo. Per e con loro è previsto un pomeriggio di riflessione, preghiera e fraternità in compagnia del Beato Giuseppe Puglisi. Nel dettaglio, il programma del 24 prevede, alle ore 17, l'arrivo dei giovani al piazzale Anita Garibaldi. Qui verrà loro proposta la biografia del beato Pino Puglisi a cura di don Giuseppe Tivolacci, direttore del Centro diocesano per le Vocazioni di Palermo. Alle ore 19, presso il sagrato della Cattedrale, la riflessione teatrale sugli ultimi minuti di padre Pino Puglisi a cura delle Associazioni "Sì, ma verso dove?" (Palermo) e "Prospettive" (Mezzojuso). Alle ore 21, dopo la cena a sacco, in Cattedrale è prevista la veglia di preghiera per le vocazioni.

La sede per gli incontri sarà Palermo - Addaura Hotel - Residence Congressi, lungomare Cristoforo Colombo, mentre per la prenotazione è necessario compilare l'apposito modulo (www.chiesacattolica.it/vocazioni) - E - mail vocazioni@chiesacattolica.it - e inviare alla CEI.

Il Seminario segue l'entusiasmante esperienza del Percorso per animatori vocazionali vissuta lo scorso agosto a Palermo. Anche in quel caso don Pino Puglisi era stato un "compagno di viaggio".

PALERMO Corso di formazione per parroci organizzato dal Centro Madre del Buon Pastore

"Il volto missionario della parrocchia"

Da lunedì 28 a mercoledì 30 aprile il Centro regionale per la formazione permanente del clero "Madre del Buon Pastore" terrà un corso di formazione per parroci. Il tema scelto è "Il volto missionario della parrocchia".

Il corso si rivolge ai presbiteri che si apprestano ad assumere per la prima volta l'incarico di parroco, ai vicari parrocchiali, ai neo-parroci e a quanti esercitano il ministero pastorale parrocchiale da diversi anni. Il corso intende riprendere la Nota pastorale della

CEI, che porta lo stesso titolo del tema, attraverso una presentazione delle tematiche principali. La sua conduzione è affidata a Vescovi delle Chiese di Sicilia e a docenti delle Istituzioni teologiche riconosciute per le loro qualità sacerdotali ed ecclesiali. Nel corso dei lavori sono previsti laboratori che permetteranno ai partecipanti di confrontarsi verificando l'attuazione o meno degli obiettivi che si prefissero i Vescovi italiani nella Nota pastorale. Il corso di svolge presso l'Oasi di Baida a Palermo.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

SOCIETÀ Cresce l'assunzione di responsabilità nel ruolo di genitore

La rivoluzione dei padri



che in Italia crescere i figli sia equamente distribuito, e dato ancora più significativo l'87% delle donne sostiene che i padri siano più collaborativi e partecipi rispetto alle generazioni precedenti.

La relazione di coppia cambia perché vive all'interno di una società che cambia. Uomini e donne cercano di riposizionarsi dentro un rapporto, che non si può ripetere nelle forme vissute nel passato.

Tutto ruota sull'assunzione di responsabilità nel quotidiano. Ed è sulla genitorialità che si concretizza la vera rivoluzione.

Sono almeno tre elementi che portano a ripensare la vita in comune. Innanzitutto c'è la ricerca di pari opportunità che ha visto assumere un ruolo sempre più importante delle donne nei processi decisionali e cerca di ispirarsi a una condivisio-

ne democratica delle scelte. Questo ha determinato un cambiamento epocale: l'indebolimento dell'autorità maschile che non è più giustificata a priori. Le scelte allora diventano comuni anche se alcuni ricercatori vedono una deresponsabilizzazione degli uomini che finiscono per disinteressarsi di quelle ordinarie e si concentrano solo sulle eccezionali.

Poi ci sono i cambiamenti nei ritmi familiari. L'aspirazione personale a lavorare, combinata a scelte strategiche di modificare i sistemi di welfare europei, indirizza a formare nuclei familiari a doppio reddito. Questo non implica solamente una moltiplicazione delle fonti di sostentamento per il budget familiare, ma influisce anche sulla distribuzione dei tempi di vita familiari, incidendo sia sui ritmi quotidiani, sia sulle festività: quando fare la spesa, quando dedicarsi alle faccende domestiche, quando curare le reti parentali e amicali. Per ora però la questione si risolve, quasi

sempre, su un sovraccarico di lavoro femminile.

Infine c'è la ripartizione dei compiti di cura dentro la coppia, che ridisegna i ruoli dei genitori, perché soprattutto i padri ridisegnano il loro ruolo, cercano una propria identità e un rapporto originale con i figli. Questo è un cambiamento importante perché qui si riscontra l'evoluzione più grande negli equilibri familiari appare soprattutto qui, dove avanza una nuova assunzione di responsabilità degli uomini che non vogliono più delegare l'educazione. La genitorialità diventa luogo di senso non solo per ricavare uno spazio maschile e originale nella coppia, ma anche per sperimentare e imparare una gestione condivisa delle scelte.

Essere papà e mamma è l'avamposto per sperimentare gli equilibri di una nuova relazione che poi si potranno riversare sulle altre dimensioni, le responsabilità delle scelte e le dei carichi domestici.

— **Andrea Casavecchia**

Dieta e salute dei reni



proteico e infiammazione.

Per questo un ruolo fondamentale, nell'alleviare il lavoro dei reni già compromessi, è svolto dalla dieta che è, dunque, la prima prevenzione.

La dieta è

La Società Italiana di Nefrologia riporta il dato che un italiano su dieci soffre, anche a sua insaputa, di una malattia cronica renale, un insieme di patologie che porta alla permanente e progressiva compromissione della funzionalità renale: i reni non sono in grado di svolgere la funzione di 'filtro', non depurando l'organismo dalle scorie.

Appare, dunque, fondamentale l'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce poiché questi organi si ammalano senza procurare disturbi, e quando compaiono i primi sintomi la funzione è ormai ridotta.

Fra i pazienti con insufficienza renale una condizione che si riscontra frequentemente è la malnutrizione, la quale incide fortemente sulla mortalità.

Per questo un ruolo fondamentale nella pratica quotidiana è quello di identificare lo stato nutrizionale, la condizione biologica che può considerarsi come la risultante dell'equilibrio che si realizza tra le richieste nutrizionali ed il loro soddisfacimento e che dipende dall'apporto di energia e di nutrienti, dalla loro biodisponibilità e da ogni fattore dell'ambiente esterno ed interno che può su di essi esercitare qualche influenza.

Diversi studi indicano, nei pazienti che iniziano la terapia dialitica, un'elevata incidenza di malnutrizione, riconducibile a diete pre-dialitiche restrittive, perdita di nutrienti durante la dialisi, alterazioni del metabolismo

quella ipoproteica o quella fortemente ipoproteica supplementata. La quantità di proteine da assumere con la dieta dipende dallo stadio della malattia e dalla struttura corporea dell'individuo, per questo è indispensabile seguire correttamente la prescrizione dietetica studiata per ogni singolo soggetto.

Inoltre, poiché un aumento del fosforo può produrre una diminuzione del calcio e dare problemi a livello osseo, bisogna mantenere bassi i livelli di questo minerale, e un metodo efficace è l'ebolizione, che riduce non solo il quantitativo di fosforo ma anche quello di potassio.

Ad esempio, le patate devono essere bollite in un volume d'acqua 10 volte superiore al loro peso (ad es. 200 gr di patate in 2 litri di acqua) per un tempo molto lungo.

La dieta ipo/aproteica deve però rispettare due condizioni: il mantenimento di un elevato apporto energetico e l'utilizzo di proteine ad alto valore biologico (quelle di carne, pesce, latte e derivati, uova).

La dieta raccomandata può cambiare a seconda del funzionamento dei reni e dei risultati dei test. Agendo in sinergia con la terapia farmacologica, la terapia alimentare potrà essere considerata un vero "pilastro" della terapia conservativa dell'insufficienza renale cronica, nonché di altre malattie metaboliche.

— **Irene Tilaro**

Crescono gli estremi: ubriachi o astemi. Addio moderazione

Alcol, amore e odio

È trascorso poco tempo da quando abbiamo incontrato la "neknomination", quella pericolosa gara, nata sui social network, tra adolescenti che si sfidano a bere smoderatamente. Questa è però soltanto una delle modalità in cui si è esposti al rischio. L'annuale rilevazione Istat su "Usi e abusi di alcol" ci mostra che si eccede nel bere soprattutto nei luoghi classici, come bar e discoteche, mentre si riscontrano più facilmente tra gli anziani e tra i giovani, in particolare tra i maschi. Due delle fasce più trascurate della popolazione italiana.

Negli ultimi dieci anni cresce in Italia il consumo di alcol occasionale dal 37,6% al 41,2%, come aumentano i bevitori di alcolici lontano dai pasti dal 24,8% al 25,8%. Sono due campanelli di allarme sulle possibilità di abusare nel bere. Il primo caso indica la possibilità di concentrare il consumo in un'unica volta, che si collega alle uscite serali proprio quando è possibile andare nelle discoteche, nei pub o nei bar. Il secondo caso favorisce la possibilità di ubriaca-

tura. La rilevazione poi illustra i comportamenti a rischio che coinvolgono più di 7 milioni di cittadini. Soprattutto sono diffusi tra i maschi e si concentrano in due fasce della popolazione: il 38,6% gli anziani over 65 e il 23% dei giovani tra i 18 e i 24 anni.

La rilevazione segnala anche un altro importante dato: negli ultimi dieci anni la quota di persone che ha consumato una bevanda alcolica durante l'anno diminuisce: passa dal 68,7% al 63,9%. Aumentano gli astemi. Una tendenza che prende piede anche in Europa, tanto che in Gran Bretagna, la patria dei pub, nascono dei "locali analcolici" dove si possono bere solo succhi di frutta, acque minerali o bibite gassate.

Prende piede un comportamento polarizzato: bere sì, bere no. In questo modo si segnala una tendenza a estremizzare, si è a favore o contro. Evitare o eccedere erodono la dimensione della moderazione, che è una virtù per coltivare il gusto e i sapori. In entrambi i casi si mostrano dei limiti. Da una parte, si trascura l'importanza di per-



cezione del rischio che aiuta a valutare le conseguenze delle nostre azioni. Dall'altra, si può diventare succubi della trasgressione. Invece, coltivare il gusto serve a conoscerci meglio. Evitare completamente un comportamento o abusarne, mostra una resa o un'incapacità di dominarsi e di essere liberi di scegliere. Mostra i limiti della nostra tradizione educativa che non riesce a trasmettere una cultura popolare, sapienziale che guida a dare sapore alla vita.

A. C.

STORIA Anche Angelo Roncalli, futuro Giovanni XXIII, visse l'esperienza di quella immane tragedia

Cento anni fa lo scoppio della grande guerra

Quando l'Italia nel 1915 dichiarò guerra all'Austria, abbandonando la Triplice Alleanza e schierandosi a sorpresa con la Triplice Intesa, in verità il conflitto era già scoppiato da un anno, essendo iniziate le ostilità nell'estate del 1914 con la dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia. Quest'anno quindi siamo nel centenario dello scoppio della Grande Guerra, e molteplici saranno le iniziative che ricorderanno quell'immane tragedia. Attesissimo in tal senso il film di Ermanno Olmi "Torneranno i prati", che verrà presentato alla prossima Mostra Internazionale del Cinema di Venezia. La I Guerra Mondiale causò 16 milioni di morti fra soldati e civili, nonché una lunga catena di orrori inenarrabili. In quel conflitto forse non c'è stata famiglia italiana che non abbia perduto un

parente: un figlio, un nipote, uno zio. E oggi quel lontano olocausto è ammantato di leggenda e se ne cantano ancora gli eroi. Come non ricordare ad esempio l'aviatore Francesco Baracca, il "cavaliere dell'aria", che con grande spirito cristiano portava fiori sulla tomba dei propri nemici? Ogni anno il Presidente della Repubblica pone sul Mausoleo del Milite Ignoto una corona di fiori in ricordo dei caduti e della vittoria che arrise alla nostra nazione dopo uno sforzo bellico e industriale senza precedenti. E non secondario fu il dispendio di vite umane, feriti e mutilati, anche delle regioni del Sud e della Sicilia, che erano state unificate all'Italia dai Savoia neppure 50 anni prima. La vittoria infine, nel 1918, consentì all'Italia di sedere al tavolo della pace insieme ai vincitori. Ma le condizioni po-

ste agli imperi centrali sconfitti, e soprattutto alla Germania, furono talmente gravi e umilianti da avere sin da subito innescato nei perdenti il germe dell'odio e una voglia di rivalsa, che avrebbe portato appena 21 anni dopo allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Comunque nella Grande Guerra, insieme a milioni di uomini anonimi, partirono pure per il fronte poeti e scrittori come Ernst Hemingway, Gabriele D'Annunzio, Giuseppe Ungaretti, o campioni dello sport come il pugile francese Georges Carpentier, o ancora uomini di chiesa come Angelo Roncalli, che nel 1915, a 35 anni, fu richiamato sotto le armi nella sanità militare. E di quella esperienza ci rimangono toccanti testimonianze di come quel prete seppe curare le anime di molti soldati feriti e in molti casi ne ottenne la conversio-

ne, proprio in punto di morte. Ed ancora ci rimangono pagine importanti del suo diario. Così, subito dopo essere stato richiamato in fanteria nel Regio esercito egli scrisse: "Domani parto per il servizio militare in sanità. Dove mi manderanno? Forse sul fronte nemico? Tornerò a Bergamo, oppure il Signore mi ha preparato la mia ultima ora sul campo di guerra? Nulla so; questo solamente voglio, la volontà di Dio in tutto e sempre, e la sua gloria nel sacrificio completo del mio essere."

Certo è che il giovane cappellano venne dapprima chiamato a prestare servizio all'Ospedale Militare Principale di Milano, e successivamente trasferito presso l'Ospedale Militare di Tappa di Bergamo, detto "Ricovero Nuovo". Qui si trovò a curare ed assistere, sia spiritual-

mente che materialmente i tantissimi militari feriti provenienti per lo più dal fronte Trentino, dove soprattutto durante la disfatta italiana di Caporetto si era consumata una tremenda carneficina.

Finita la guerra, Roncalli venne congedato il 10 dicembre del 1918 col grado di tenente. Sarebbe poi divenuto - il 28 ottobre del 1958 - il 261° pontefice della Chiesa Romana col nome di papa Giovanni XXIII. E oggi, proprio nel centenario della Grande Guerra, ne attendiamo tutti la canonizzazione che avverrà a Piazza San Pietro il prossimo 27 aprile, unitamente a quella di Giovanni Paolo II.

— **Gianni Virgadola**

Un Vescovo e due Papi

Noi salutiamo il Papa come “Vicario” di Cristo. E se è vero che ogni cristiano per il battesimo è inserito in Cristo (e quindi è “vicario” di Cristo), e il sacerdote, per la sua ordinazione e il suo compito, è - come si diceva un tempo - un “altro Cristo”, il Papa è in misura particolare “Vicario di Cristo” in quanto ne rappresenta e ne continua il compito di grande Profeta, grande Sacerdote, grande Pastore. Assurto a un compito immenso, il Papa resta uomo, con tutte le caratteristiche e i limiti di un'umanità che, pur al servizio dell'umanità perfetta di un Dio che si è fatto uomo, rimane un'umanità imperfetta. Il grande insegnamento che ci ha dato Papa Benedetto con le sue dimissioni è stata la coscienza dei propri limiti, derivata dall'età e dalla situazione concreta, che gli ha fatto trasmettere il “servizio” (ministero) a cui arrivava a sentirsi inadeguato, al nuovo “servitore” che lo Spirito avrebbe designato servendosi dei cardinali.

Ed è così che a suo tempo i cardinali, trovatisi a designare il successore di Papa Pio XII, avevano nominato il cardinale Roncalli come “Papa di transizione” che preparasse il papato all'arcivescovo di Milano, il non ancora cardinale monsignor Montini. Non ebbi modo di incontrare Giovanni perché, accordatosi col mio arcivescovo, il cardinale Lercaro, sulla sostituzione del vescovo ausiliare di Bologna, aveva già firmato la nomina di mons. Baroni a vescovo di Albenga - il che permise ai cardinali di renderla pubblica - ma non aveva firmato la mia, e dovetti attendere la conferma di Paolo VI.

Avevo incontrato il nunzio Roncalli nel 1951 a Parigi, dove m'ero recato per esercitarmi un po' nel francese, in una visita, suggeritami dal mio arcivescovo di allora (il cardinale Nasalli Rocca di Corneliano). Monsignor Roncalli mi aveva intrattenuto parlando del più e del meno (i francesi dicevano che “era un gran diplomatico”, perché era capace di parlare per due ore... senza dire niente!) e comunicandomi che una dei suoi due

hobby, accanto a quello dei libri antichi, era l'interessamento alle visite pastorali di san Carlo Borromeo nella diocesi di Bergamo, dove - riflettei successivamente - portava il Concilio di Trento; e Roncalli si rendeva conto di quanto fosse importante un Concilio ecumenico per la vita della Chiesa.

Va detto che anche l'importanza del Concilio Vaticano II emerse nel suo svolgersi. I documenti preparati riassumevano più o meno quanto si era già detto o fatto; e fu l'assemblea a sollecitare un rinnovamento che guardasse l'avvenire, pur partendo dal passato; e Papa Giovanni ne confermò la volontà. Avremmo voluto che il Concilio lo proclamasse Santo “per acclamazione”, e furono diversi gli interventi e le iniziative in questo senso. Ma Paolo VI, che veniva sollecitato anche perché promuovesse la beatificazione di Pio XII, preferì avviare per ambedue il processo normale di beatificazione.

Lo stemma scelto da Papa Roncalli quando era diventato vescovo si rifaceva al motto del cardinale Baronio “obbedientia e pax”. E aveva sempre accettato tutto per obbedienza. Mi disse una nipote del famoso padre Lombardi - il “microfono di Dio” nel dopoguerra - che questi, recatosi da Papa Giovanni per suggerirgli le innovazioni da portare nella Chiesa, si sentì rispondere: “Ma lei crede che sia qui per governare la Chiesa? Io sono qui per vedere cosa fa lo Spirito Santo”. E la pace fu la seconda grande transizione indotta da Giovanni XXIII. L'essere stato determinante per bloccare lo scontro tra Usa e Urss nella “crisi di Cuba” del 1962 gli suggerì di scrivere la “Pacem in terris”, un'Enciclica sulla pace, rivolta “a tutti gli uomini di buona volontà”. Questo rivolgersi a tutta l'umanità anche al di fuori dei limiti della Chiesa confermava l'invito ai cristiani a non rinchiusersi in se stessi, ma a sentirsi lievito e fermento entro un'umanità in cammino verso il Regno di Dio.

Quest'ultimo aspetto fu da me particolarmente sentito da quando dall'alto

mi si propose di assumermi responsabilità (prima nazionale, poi internazionale) all'interno di Pax Christi, Movimento cattolico internazionale per la pace. E questo ha segnato anche il mio rapporto con Papa Giovanni Paolo II, venuto dal mondo dominato dal comunismo. Anche il mio primo incontro, al termine di un'udienza pubblica in cui il segretario italiano fece notare che ero “un vescovo noto in Italia” (aveva fatto clamore lo scambio di lettere con l'on. Berlinguer, segretario del Partito comunista italiano), e il Papa rispose, incrociando le braccia e con atteggiamento di riprovazione, che “è noto in tutto il mondo!”. Volle anche che lo incontrassi a Castel Gandolfo insieme all'allora presidente italiano di giustizia e pace per rammaricarsi che esprimessimo più critiche verso il mondo occidentale - che era quello in cui vivevamo - che non verso quello comunista, prevedendo - lui che “lo conosceva dal di dentro” - che il comunismo non sarebbe finito se non con una guerra! Ed invece è caduto senza una guerra, grazie a Dio, ma anche grazie al Papa polacco, che ha saputo in vari modi far crescere e difendere l'aspirazione alla libertà al di dentro di quel mondo.

Devo anche aggiungere che Giovanni Paolo II accettò di venire ad Ivrea per una delle visite pastorali che faceva il giorno di san Giuseppe in luoghi tipici del lavoro. E venne il 19 marzo 1990 per il mondo dell'informatica (l'Olivetti) a Ivrea, a cui aggiunsi quello dell'automobile (la Lancia) di Chivasso, e la Messa del 19 all'Abbazia di san Benigno Canavese (l'agricoltura e il terziario). Il Papa fu molto soddisfatto della visita, tanto da ricordarmelo due mesi dopo a Roma, alla beatificazione di Pier Giorgio Frassati.

Sono due Papi che hanno dato tanto alla Chiesa e al mondo. Li ho ammirati per la loro pietà e la loro umanità. Ora li prego per la Chiesa, per il mondo, e anche per me.

† Luigi Bettazzi

...segue dalla pagina 1 *Il Vescovo Gisana muove i primi passi*



si, la prima ad essere visitata dopo la sua ordinazione episcopale e l'inizio del ministero pastorale. Il vescovo è giunto nella chiesa San Giacomo sulla sua Peugeot 307 la macchina con la quale faceva la spola da Noto a Catania. Il nuovo vescovo si è presentato alla città di Gela con semplicità rimarcando l'intento di voler essere “vicino ai poveri perché sono loro che hanno tanto bisogno di conforto”. Ricordando il suo predecessore mons. Michele Pennisi, ha detto di aver ereditato dei buoni sacerdoti “mi ha lasciato un bel clero con il quale sto operando. Poi tutte le altre realtà inizierò a conoscerle pian piano”. Durante l'omelia mons. Gisana ha chiesto all'assemblea “Non guardate me che parlo ma rivolgere lo sguardo a Cristo, a lui vi dovete rivolgere continuamente”. Ad accogliere il vescovo c'era il sindaco Angelo Fasulo che

lo ha saluto a nome di tutta la comunità cittadina. La città di Gela può contare sulla vivacità delle 14 parrocchie, delle realtà educative, del lavoro che svolgono le suore ed il mondo del volontariato. “Questa è una città dalle mille contraddizioni, - ha evidenziato il Vicario foraneo mons. Gisana accogliendo il vescovo - dove ci sono sofferenze, in cui non c'è la certezza del lavoro”. Ma al fervore delle comunità che operano nei territori e che “sono lontani dalla missione popolare” si contrappone la presenza di “sette sataniche”. La chiesa di San Giacomo si è rivelata piccola per accogliere tutti i fedeli (ricordiamo che la chiesa Madre è chiusa per lavori ndr), tant'è che centinaia di persone sono rimaste fuori e gli scout si sono dovuti accomodare sull'altare della chiesa tra i sacerdoti.

Sabato 12 aprile, l'in-



A sinistra la chiesa di S. Giacomo. In alto il sindaco Fasulo accoglie mons. Gisana

contro a Piazza Armerina con il gruppo di lavoro, i referenti diocesani e parrocchiali di “Sovvenire”, per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica in vista della giornata di sensibilizzazione alla firma dell'8x1000. La domenica delle Palme, giornata intensa di appuntamenti: il pontificale in mattinata in Cattedrale, il ritiro con i giovani a Mazzarino presso la parrocchia San Francesco, nel pomeriggio messa al Carmine di Piazza Armerina e in serata la rappresentazione della Passione del Signore a Niscemi.

Lunedì 14 aprile, giorno del suo 55° compleanno, mons. Gisana ha visitato i carcerati di Piazza Armerina e di Gela, e a Gela ha inaugurato la mostra dedicata a Giovanni Paolo II presso la Piccola Casa della Misericordia.

Mercoledì 16 aprile è stata

la volta della città di Enna, seconda città ad essere visitata dal vescovo che ha iniziato la sua visita dal carcere del Capoluogo, e ha poi partecipato alla “tradizionale” Adorazione Eucaristica e alla lunga processione delle 16 confraternite verso la chiesa Madre dove alle ore 13 ha celebrato l'Eucarestia.

Poi il Giovedì santo la sua prima Messa Crismale. Attorniato dai sacerdoti, con la presenza dei cresimandi della diocesi e numerosissimi fedeli, mons. Gisana ha benedetto gli oli e consacrato il Crisma. Nel pomeriggio in Cattedrale la Messa in Coena Domini con l'istituzione dell'Eucarestia. Il venerdì Santo, in mattinata a Gela presso il Calvario ha rivolto un messaggio alla città durante il rito della Crocifissione di Gesù. Nel pomeriggio, la celebrazione in Cattedrale della Passione del Signore e dell'Adorazione della Croce. Ha poi presenziato la processione del Cristo crocifisso a Piazza Armerina e in seguito a Enna a conclusione della processione del Cristo morto, ha svolto una meditazione. Il sabato santo in Cattedrale ha presieduto la solenne Veglia di Pasqua e il giorno di Pasqua il solenne Pontificale nella Risurrezione del Signore.

Carmelo Cosenza

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Centro Buddhista Muni Gyana di Palermo

L'idea di creare un centro di dharma di tradizione tibetana nel capoluogo siciliano nasce nel settembre del 1989. Sorge così il Centro Muni Gyana, allora il più giovane tra i centri della Fondazione per la Preservazione della Tradizione Mahayana (F.P.M.T.) in Italia. Con sforzi notevoli, ma anche con entusiasmo, s'invitano i primi maestri fino alla prima visita a Palermo, nel luglio 1990, del venerabile Thubten Zopa Rimpoce, fondatore spirituale della comunità e direttore spirituale della F.P.T.M. L'ascolto degli insegnamenti di queste guide spirituali coinvolge sempre più persone e dopo qualche tempo il Centro trova una sede fissa a pochi chilometri da Palermo, in una torre circondata dal verde, cui fa da sfondo il mare. Sul finire del 1992 è presa la decisione di trasferire il Centro nel cuore di Palermo. La formale costituzione dell'ente avviene con atto notarile del 16 marzo 1993, con lo scopo di creare le condizioni favorevoli allo studio e alla pratica della tradizione buddhista tibetana, sotto l'aspetto culturale e religioso ma anche di collaborare al mantenimento dell'igiene mentale e del benessere della collettività. Inoltre il Centro s'impegna a organizzare e a promuovere incontri e manifestazioni volti a diffondere la conoscenza della pratica spirituale buddhista; assicura il riordino e lo sviluppo di una biblioteca buddhista; e collabora con le scuole, con università e con ricercatori privati per lo sviluppo di un rapporto tra la filosofia e psicologia buddhista e quella occidentale, oltre a gestire un intenso programma d'incontri settimanali e mensili.

Per aderire alle finalità istituzionali il Centro - diretto da Rossana Giordano -, che riconosce il Dalai Lama come suprema autorità religiosa, esplica la sua attività a tre livelli: religioso, con lo studio e la pratica degli insegnamenti buddhisti, attraverso incontri con maestri di dharma che fungono da guida nelle cerimonie, nelle iniziazioni, nelle pratiche meditative, nella lettura e nel commento dei testi; culturale, con l'organizzazione di convegni e manifestazioni al fine di approfondire gli aspetti storici e filosofici della cultura tibetana; filantropico, con iniziative in favore della pace nel mondo e opere di beneficenza, talvolta in collaborazione con altre associazioni di volontariato, e difesa dei diritti umani. In particolare il Centro, che conta una trentina di iscritti e oltre un centinaio di simpatizzanti, è promotore - come altri centri ispirati al buddhismo tibetano italiani - delle adozioni a distanza di bambini tibetani profughi in India.

Nel Sud è uno dei pochi centri aderenti all'Unione Buddhista Italiana (U.B.I.): nell'Italia Meridionale infatti vi sono singoli praticanti interessati, ma non presenze stabili a eccezione - oltre che, appunto, del Muni Gyana - del Centro Saraswati a Taranto. La netta diversità di distribuzione di praticanti U.B.I. fra il Nord e il Sud d'Italia è probabilmente segno del divario esistente nella percezione dell'Oriente quale fattore “nuovo”, che forse trova terreno meno fertile nella società meridionale. Il maestro residente presso il Centro Muni Gyana - condiviso, in due periodi annuali, con il Centro Tara Cittamani di Padova - è il Lama Ghesce Lobsang Tenkyong, nato nella regione tibetana del Kham nel 1958, che dopo avere compiuto gli studi presso l'università monastica indiana di Sera-je, è diventato un Geshe Lharampa, il più alto titolo di studi conseguibile all'interno del sistema geluk.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - Iban: IT11X076011680000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
 Chiuso il 16 aprile 2014 alle ore 16.30

Periodico associato FC	Stampa Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
----------------------------------	--	--

Gli appuntamenti del Vescovo dal 21 al 27 aprile

- 22 aprile giornata di fraternità con i religiosi della diocesi presso l'Istituto Boccone del Povero di Piazza Armerina
- 24 aprile Pellegrinaggio a San Filippo Apostolo. Dal crocifisso della Bellia al Santuario di San Filippo di Aidone e Celebrazione Eucaristica
- 27 aprile Messa con gli Scouts Agesci per il “San Giorgio” della zona Erea (Parco Ronza)
- 27 aprile Visita alla Città di Riesi
- 27 aprile Gela - inaugurazione del Centro sportivo “Macchietta”